



L'Ufficiale a Verona



Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

Natale insieme

di **Renzo Pegoraro**

Le feste di fine anno e, in particolare, quella del Natale sono l'occasione per stare insieme, rivivere ricordi, rinsaldare gli affetti, rinnovare speranze per il futuro. La celebrazione cristiana del Natale, che ricorda la nascita a Betlemme di Gesù di Nazareth, coinvolge tutti, credenti e non, in un'atmosfera magica. Camminando nella città adornata di luci colorate, ammirando le vetrine addobbate a festa, tra la gente indaffarata nella ricerca e nell'acquisto dei regali, si avverte che qualcosa di speciale sta arrivando. In un angolo del proprio cuore, ciascuno può incontrare i sentimenti di moltissimi uomini e donne che riconoscono, nell'umile capanna del Presepe, la meraviglia di un messaggio universale, "Pace in terra agli uomini di buona volontà" e condividono con le persone care la gioia di questo giorno. Certo, non tutti hanno l'opportunità di celebrarla allo stesso modo, problemi diversi possono impedire di assaporarla in modo pieno. Tuttavia, non appena la data si avvicina, sorge in noi un'insolita apprensione e ci si chiede: "Con chi vivrò quei giorni? Con chi dividerò il pranzo di festa? Con quali piatti allietterò la tavola?", ecc..

Nel racconto "A Christmas Carol - Un Canto di Natale", di Charles Dickens, ci sono molti spunti al riguardo che fanno riflettere. La storia è ambientata negli anni della rivoluzione industriale, in Inghilterra e descrive la notte di Natale di un certo Mr. Scrooge, un vecchio usuraio, arcigno, dedito ad accumulare denari e maldisposto con tutti. Questi odia il Natale e coloro che intonano per le strade la musica natalizia, per sentirsi allegri in questo giorno, nonostante la loro povertà. Per questo rifiuta con rabbia l'invito del nipote a unirsi alla sua cena. Pertanto, nella notte di Natale, egli si ritrova nella sua casa, seduto in solitudine sulla poltrona, davanti al camino. Nella stanza gli appare lo spettro del suo socio Marley, trapassato, il quale sofferente sta scontando le sue colpe. Questi invia a Scrooge, in sequenza, tre spiriti, i quali gli ricordano il passato, il presente e il futuro della sua vita.

L'ultimo fantasma rivela al vecchio le conseguenze del suo agire: nel momento della sua morte, la gente attorno non gli rivolgerà alcuna parola buona. Chi lo conosce non sarà toccato dalla sua sorte, anzi in alcuni casi ne sarà perfino sollevato. Tra questi il nipote, costretto da anni a un debito che, con la dipartita dello zio, potrà finalmente saldare. Quando il fantasma impietoso gli indicherà la sua tomba, Scrooge finalmente capirà i suoi misfatti e chiederà compassione e dell'altro tempo per rimediare alla sua grama esistenza. Egli, infine, si risveglia nel suo letto. E' il giorno di Natale e si sente rinato. E' felice perché può rimediare alle sue nefandezze, dimostrarsi generoso con coloro che ha raggirato e

IN QUESTO NUMERO

Natale insieme.	1
Come è nata la canzone del Grappa.	2
Il Milite Ignoto.	3
La mia Biblioteca "Vitaliano Brancati"	4
Consiglio alla lettura	5
Isole Cicladi 2ª parte	7
Cardiologia di genere: Il Cuore al Femminile	8
Vita Associativa	9
Servizio ai Soci	10
Varie	11

condividere con i conoscenti e il nipote la celebrazione della festa.

Sappiamo fin troppo bene che le feste natalizie, oggi, sono segnate dai riti del consumismo, già a partire da novembre. Esse sono percepite come occasioni per scambiarsi doni in una società opulenta e, seppure in crisi, incapace di sobrietà, portatrice di abitudini che fanno ripetere gesti e parole senza significato. Eppure dobbiamo riconoscere che il Natale è un'occasione per



vivere insieme. Gli uomini tormentati da distrazioni e problemi sentono questo bisogno, nonostante l'individualismo dominante che ammorba l'esistenza, la diffidenza e la paura dell'altro che ormai minaccia anche la vita familiare. Ritrovarsi uniti attorno alla tavola, aprire almeno per un giorno la casa ad altri che abitualmente non vivono con noi, ma che noi amiamo, cercare di vincere la solitudine, l'isolamento, cui sovente sembriamo condannati dalle complicazioni della vita: questo può essere il Natale.

Con tali sentimenti porgo a tutti i Soci, famigliari, amici e simpatizzanti dell'ANUPSA di Verona, gli auguri più sentiti di un felice Natale e di un sereno e prospero Anno Nuovo.

Come è nata la Canzone del Grappa

di **Silvio Frizzi**

Della “leggenda del Piave” si sa tutto: chi la scrisse chi la musicò, quando fu cantata per la prima volta, le modifiche che dovette subire il testo originale: le parole “*tradimento*” e “*onta*” furono sostituite da “*fosco evento*” e “*poi che il nemico irruppe*”.

Si conosce ovviamente il nome dell'autore: E.A. Mario pseudonimo dello scrittore di canzoni: Giovanni Gaeta.

Versi e musica della canzone – o meglio delle tre prime strofe della stessa – nacquero nel giugno 1918 e furono cantati per la prima volta al teatro “Rossini” di Napoli il 20 di agosto.

Et de hoc satis!

Ma della “canzone del Grappa” – altrettanto bella e famosa – si sa poco o nulla!

Ed ecco qui la breve storia sulle origini e sul suo grande significato.

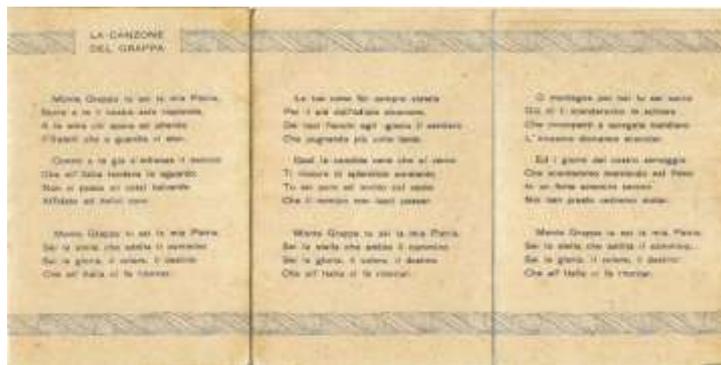
Nella memorabile seduta della Camera dei Deputati del giugno 1918, quando ormai da mesi sul Grappa si combatteva e si moriva, il Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando disse: “*Una mostruosa e gigantesca battaglia imperversa da mesi su quel fronte ... battaglia in cui i soldati contrastano palmo a palmo, ora ad ora, il terreno a quella vittoria che il nemico agogna ... Sul Monte Grappa oggi è tutta la Patria attorno ai suoi soldati!*”

Dal banco dei socialisti – che erano sempre stati contrari alla guerra – Filippo Turati gli fece eco: “*non è questa l'ora delle polemiche, non delle parole ... Mentre lassù si combatte le nostre anime di socialisti battano all'unisono con quelle degli uomini di tutti i partiti, tutte protese nella trepidazione, nella speranza, nell'augurio ... Anche per noi il Monte Grappa è la Patria!*”.

Il Presidente Orlando chiuse la seduta dicendo: “*Sappia il Paese che la Camera è unita quando è in questione la salvezza della Patria!*”

E la frase di Orlando, secondo una certa opinione, servì poi ad ispirare l'inno musicato dal Capitano Meneghetti “*Monte Grappa tu sei la mia Patria*”

E a proposito di questa canzone è interessante ricordare che fu scritta dal generale Emilio De Bono (poi Maresciallo d'Italia) e fu diramata alle truppe nell'agosto del 1918 dal generale Giardino (comandante della IV Armata, l'Armata del Grappa) con queste parole di accompagnamento: “*Soldati miei! Alle balze del Col Moschin echeggiò sommessa la voce dei fratelli schiavi. I fratelli in armi vi protesero intenti l'orecchio e l'anima e ne bevvero le parole e l'armonia, come baci di una amata incatenata. Così ecco a voi, soldati del Grappa, la canzone di amore e di fede che a Fonzaso, a Feltre, a Belluno sospira dolente tra le catene austriache. Ancora per poco, soldati del Grappa! Imparatela tutti, sentite che ardenti lacrime vi sono dentro! Sospiratela piano anche voi nelle veglie sul monte, come un giuramento d'armi. Cantatela dolce nel raccoglimento serale, come una canzone d'amore. Cantatela balda nelle vostre marce, come*



una promessa di liberazione. Giorno verrà che vi chiamerò alla riscossa. Allora cambieremo la musica e voi, questa dolente canzone, la farete ruggire come tempesta sul viso e sul campo austriaco, fra il lampo delle vostre baionette!”

Sulla genesi di questa canzone è interessante rilevare quanto lo stesso Maresciallo Giardino ebbe a scrivere dopo la fine della guerra.

“*Il giorno 10 agosto 1918, preannunciato per telefono, veniva al Comando d'Armata il generale De Bono, comandante del IX Corpo d'Armata, accompagnato da una musica e da un coro. Veniva a far sentire al suo superiore una “Canzone del Grappa”.* Era una storia un po’ nebulosa ma magnifica. Pattuglie di nostri arditi spintesesi tra i dirupi del Canale di Brenta, avevano sentito sussurrare la canzone, non si sapeva bene da chi, avevano udito, o supposto, o immaginato che fosse una canzone che si cantava a Fonzaso, nonostante la presenza degli Austriaci occupanti.

Comunque questi arditi l’avevano imparata e riportata al IX Corpo d’Armata, dove se ne erano raccolte le strofe e registrato le note.

Il comandante dell’Armata – cioè lo stesso scrivente generale Giardino – profano di musica e di versificazione, apprezzò molto “*le schiere irrompenti a spiegate bandiere*” invocate dai fratelli che “*mordevano nel freno*”, in accordo perfetto e con il “*passeremo noi*” di un suo ordine del giorno all’Armata e con “*le aquile a pugnale*” del giornale dell’Armata. Ancora di più apprezzò la storia degli arditi, così come era, guardandosi bene da inutili indagini.

Egli complimentò maestro, musica e cori; ringraziò l’amico, - cioè De Bono – e lo pregò di mandargli parole e musica per la diramazione a tutti i reparti dell’Armata.

E così l’Armata del Grappa ebbe la sua canzone!



Il Milite Ignoto

di **Rosario Privitelli**

La consuetudine di seppellire un militare morto in guerra e di cui non è stato possibile riconoscere l'identità si diffuse in molti Paesi del mondo soprattutto dopo la Prima Guerra Mondiale.

In Italia, il primo a proporre l'introduzione della figura del Milite Ignoto fu il Generale Giulio Douhet. Il relativo Disegno di Legge fu presentato alla Camera nel 1921 dall'Onorevole Cesare Maria De Vecchi e divenne legge il 4 agosto dello stesso anno.

Il Ministro della Guerra Luigi Gasparotto ordinò di raccogliere undici salme di soldati e di sceglierne una da seppellire a Roma; all'uopo diede incarico ad una commissione composta da sei militari che esplorò tutti i luoghi nei quali si era combattuto.

Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare. Alla commissione fu chiesto che i corpi scelti non mostrassero alcun segno di riconoscimento, se non di essere appartenuti a soldati italiani. Le undici salme ebbero ricovero, in un primo tempo, a Gorizia.

Il 28 ottobre 1921 furono trasportate nella Basilica di Aquileia dove furono celebrati i funerali di Stato e la cerimonia della scelta. La scelta della salma destinata a rappresentare il sacrificio degli oltre seicentomila caduti italiani, fu fatta dalla Signora Maria Bergamas il cui figlio Antonio, Sottotenente del 138° reggimento della Brigata Barletta, era stato un volontario irredentista che disertò l'esercito austro-ungarico per arruolarsi nelle fila italiane. Antonio morì in combattimento senza che il suo corpo fosse mai trovato. Maria Bergamas si inginocchiò di fronte ad una bara che fu poi quella scelta per la sepoltura a Roma. Le altre dieci salme furono tumulate nel cimitero accanto alla Basilica di Aquileia.



La bara prescelta fu collocata sull'affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore, fu deposta in un carro ferroviario appositamente disegnato. Il viaggio verso Roma iniziò il 29 ottobre 1921.

Il treno, guidato da una locomotiva a vapore, passò a velocità moderatissima per le stazioni di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Chiusi e Orvieto, per permettere alle persone di

onorare il passaggio della salma. Arrivò a Roma il 2 novembre e fu esposta nella Basilica Santa Maria degli Angeli. Il 4 novembre 1921 il Milite Ignoto veniva tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria.

Al Milite Ignoto fu concessa la Medaglia d'Oro con questa motivazione: "Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria".



SUDOKU

4	6			9		8		5
		7		6				
	1	3						
		4				9		
			8		1			
		5				2		
						4	6	
				4		7		
2		8		7			3	1

Soluzione del sudoku notiziario n. 80:

9	7	5	8	1	2	3	4	6
4	6	2	3	7	5	8	9	1
3	1	8	9	6	4	7	5	2
1	4	9	6	5	8	2	7	3
8	3	7	2	9	1	4	6	5
5	2	6	7	4	3	1	8	9
2	9	3	4	8	6	5	1	7
7	5	4	1	3	9	6	2	8
6	8	1	5	2	7	9	3	4



**La mia biblioteca
Vitaliano Brancati**

di **Roberto Boldrini**

In questa rubrica mi sono occupato di scrittori già scomparsi, spesso dimenticati e comunque non sufficientemente ricordati, che si possono definire grandi per il contributo dato alla cultura italiana nella sua accezione più ampia. Non è raro infatti l'eclettismo artistico di alcuni di essi che sono stati non solo scrittori e giornalisti ma anche sceneggiatori, registi teatrali e di cinema, imprenditori d'arte, autori e creatori di rubriche radiofoniche o televisive. Vitaliano Brancati è uno di questi.

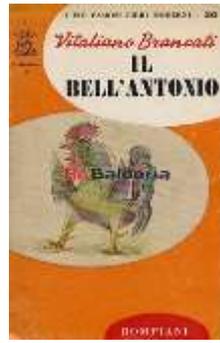
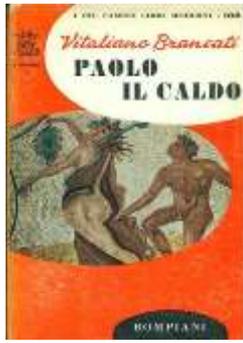
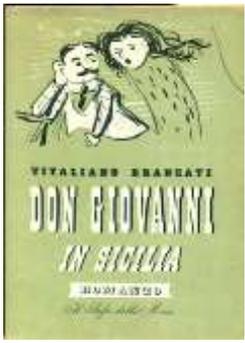


Nato nel 1907 a Pachino, in una famiglia che ha sempre coltivato interessi letterari (nonno Vitaliano poeta in vernacolo, padre Rosario collaboratore de "Il Giornale dell'Isola", fratello Corrado critico cinematografico del catanese "La Sicilia"), Brancati è rimasto molto legato al luogo di nascita, una delle tante anonime cittadine del siracusano ora nota in tutto il mondo per la produzione di pomodori. Ha

un'infanzia serena malgrado i numerosi trasferimenti del padre, funzionario di prefettura, che nel 1920 decide di stabilire definitivamente la famiglia a Catania, la città fondamentale per la formazione del giovane Vitaliano; qui ha frequentato con profitto il Liceo Ginnasio per poi iscriversi alla facoltà di Lettere della locale Università, dove conseguirà la laurea nel 1929 con una tesi su Federico De Roberto, critico, psicologo, novelliere. È molto precoce il nostro autore che dopo aver inviato, a soli quattordici anni, propri versi a Gabriele d'Annunzio per "un consiglio e un augurio" (mai pervenuti), già due anni dopo collaborava col "Giornale Letterario dell'Isola" dove pubblica alcune poesie: *Le donne, XXIV maggio* e *Il Canto d'Italia*. Nel 1924 si iscrive al Partito Nazionale Fascista, come molti suoi coetanei affascinato dal nuovo movimento politico e dalla figura carismatica di Benito Mussolini; un'adesione sempre meno convinta col passare degli anni e ripudiata nell'immediato dopoguerra con una severa e pubblica autocritica, diversamente da molti altri intellettuali della sua generazione. Continua a collaborare col "Giornale letterario" che pubblica la poesia *Schiudi le mie finestre* e fonda, con alcuni amici, la rivista "Ebe" (solo tre uscite) dove compaiono alcune sue poesie *Inno alla notte, L'Inno di Maggio, La goccia*. Nel 1928 una prima opera impegnativa: *Fedor. poema drammatico* che sarà rappresentato due anni dopo al Salone Margherita e dedicato a Giuseppe Antonio Borgese, scrittore e critico letterario di scuola crociana; scrive anche *Everest*, un atto ispirato alla figura di Mussolini anch'esso rappresentato nel 1930. Questo lavoro pubblicato l'anno successivo con una lusinghiera prefazione di Teresio Interlandi, direttore del quotidiano "Il Tevere" con il quale collaborava dall'anno precedente (due racconti Una conferenza di Prampolini al Lyceum di Catania e Mariolina) gli valse la convocazione a Palazzo Venezia da parte di Mussolini per un colloquio del quale riferì e scrisse con sincero entusiasmo. Nel 1932, l'editore Ceschina (Milano) gli pubblica il suo primo romanzo *L'amico del vincitore*, in qualche misura una biografia nella sua Catania con gli amici di gioventù dove il protagonista, che è il vincitore, con nome diverso, si può identificare in Mussolini. Vince anche con il dramma *Piave* un concorso che prevede la pubblicazione per Mondadori e la rappresentazione, avvenuta peraltro con scarso successo. Ciò

nondimeno produce un altro testo teatrale *Il viaggiatore dello sleeping n.7 era forse Dio?* che abbandona il filone dei teatri di ispirazione fascista. Si trasferisce a Roma dove vive nella pensione Villa Borghese insieme agli amici di sempre Anfuso e Rapisarda e l'anno successivo diventa redattore capo del "Quadrivio" il settimanale letterario fondato da Interlandi con Luigi Chiarini e Brancati. Qui pubblica il racconto *Due dialoghi*, scrive per "Il Popolo d'Italia" e per "La Stampa" dove appaiono vari pezzi (*Arrivo in città, Vita tranquilla, Partenza, Nel mezzo del cammino, Ricordi, Il vecchio conte, Felicità*). Dedicò infine alla morte del nonno, figura molto importante nella sua infanzia, il racconto *Il nonno*. Il 1934 segna un momento significativo per il futuro artistico di Brancati; Mondadori pubblica il primo romanzo importante *Singolare avventura di viaggio*, che fa intravedere quale sarà la tematica anche nei futuri e più celebrati romanzi. Dopo recensioni negative tra le quali quella del Chiarini sul "Quadrivio" il libro viene ritirato dalle librerie per immoralità. Pur continuando a scrivere per il settimanale, Brancati a giugno si dimette da redattore e si intravede anche nella sua produzione l'inizio del distacco dal regime fascista. Dopo un anno trascorso in Sicilia per preparare e vincere il concorso per la cattedra di italiano negli Istituti magistrali, ritorna a Roma dove frequenta fascisti di fronda come Mino Maccari. Incontra Leo Longanesi, direttore de "L'Italiano", con cui collaborerà (*Piccolo dizionario borghese*) e di "Omnibus", settimanale di attualità politica e letteraria (*Lettere al Direttore*) comparso ad aprile del 1937 e chiuso nel gennaio del 1939 per ordine del Ministero della cultura popolare. Ritorna in Sicilia prima a Caltanissetta dove ha ottenuto la cattedra presso l'Istituto magistrale e successivamente a Catania dove ritrova l'ambiente dei vecchi amici. Sempre molto prolifico compone per il teatro (la commedia Questo matrimonio si deve fare), due racconti e, a puntate su "Quadrivio", il romanzo breve *Sogno di un valzer* e su "Omnibus", sempre a puntate, *Gli anni perduti*. Il 1941 è l'anno del suo primo grande successo con il romanzo *Don Giovanni in Sicilia*, pubblicato da Rizzoli. È la storia di un siciliano scapolo quarantenne pigro e coccolato dalle sue tre sorelle che, innamorato, si sposa e viene indotto a cambiar vita trasferendosi a Milano; ma il risultato è deludente e si ritorna in Sicilia alla vita di sempre. Durante le prove della sua commedia *Le trombe di Eustachio* (satira di una spia fascista) conosce la giovane attrice Anna Proclemer di cui si innamora immediatamente ma dovrà aspettare alcuni anni per essere ricambiato. Inizia l'anno dopo la sua attività di sceneggiatore, mai amata ma necessaria per motivi economici (*Don Cesare di Bazan, La bella addormentata e Gelosia*) con i migliori registi del momento, pur mantenendo la sua collaborazione ai giornali con vari racconti. Nel 1943, dopo la sospensione della sua commedia *Don Giovanni involontario* (regia A. G. Bragaglia, interpreti Adolfo Geri e Anna Proclemer) per gli interventi di gruppi fascisti al Teatro delle Arti di Roma Brancati ritorna in Sicilia, a Catania e poi, a causa dei bombardamenti, a Zafferana Etnea dove resterà fino allo sbarco degli alleati (9 luglio). Presso Bompiani, suo nuovo editore, pubblica il saggio *I piaceri* (parole all'orecchio). Nell'agosto del 1945 rivede a Catania Anna Proclemer che sta girando il film Malia (regia Giuseppe Amato) balla cui sceneggiatura aveva collaborato. Il tenace corteggiamento di Brancati ha finalmente successo e le nozze si celebrano il 22 luglio 1946.

La coppia si stabilisce a Roma, ma il nostro tornerà spesso in Sicilia anche per l'impegno scolastico al quale rinuncerà solo nel 1951, dopo aver ripetutamente utilizzato l'aspettativa. Bompiani pubblica insieme ad altri il



racconto **Il vecchio con gli stivali** da cui verrà tratto un film di grande successo Anni difficili (regia di Luigi Zampa) e per il quale vincerà il Premio Vendemmia. Collabora con "L'Europeo" di Arrigo Benedetti, "Il Tempo" di Renato Angiolillo e sulla rivista "Tempo" dove inizia la fortunata rubrica **Diario romano**, dedicata alla vita civile e politica nazionale, nella quale continua la sua battaglia contro i residui del fascismo, il comunismo e il clericalismo, tutti fattori che influenzano negativamente la società italiana. Il 6 maggio 1947 nasce la figlia Antonia, motivo di grande gioia, ma contemporaneamente una radiografia dopo una bronchite nostra la presenza nel polmone sinistro di una ciste dermoide, la cui rimozione anni dopo ne causerà la morte. Visita a Napoli Benedetto Croce e frequenta assiduamente al Caffè Rosati o a Via Veneto gli amici intellettuali Moravia, Sandro De Feo, Flaiano, Ercole Patti e tanti altri che in quegli anni tra letteratura e cinema e teatro animavano la vita culturale non solo italiana. L'anno dopo, per incompatibilità politica con la direzione de "Il Tempo" trasferisce la sua rubrica Diario romano sul Corriere della Sera e collabora fin dall'inizio a "Il Mondo", settimanale di politica e letteratura diretto da Mario Pannunzio, nel quale esce a puntate, e poi da Bompiani in volume, il romanzo **Il bell'Antonio**, che racconta il dramma di questo giovane siciliano che malgrado la fama di seduttore al momento del matrimonio risulta impotente. Vince con esso il Premio Bagutta nel 1950. Due anni dopo la commedia **La governante**, vietata dalla censura e rifiutata da Einaudi e Bompiani, viene pubblicata da Laterza insieme a un violento pamphlet **Ritorno alla censura**. Nel 1953 i rapporti con la moglie si incrinano tanto che alla partenza per una tournée con Gassman Anna lasciò una lettera con cui comunicava che non sarebbe tornata, al termine della stessa, nella nuova casa che da poco abitavano; dopo qualche mese tuttavia riprendono a frequentarsi. Sono anni di fervido lavoro per il nostro autore che si divide faticosamente tra le sceneggiature (sono più di venti e per i più grandi registi del momento da Zampa a Rossellini, Genina, Dieterle, Bolognini, Steno ecc) e la stesura del suo ultimo romanzo **Paolo il caldo**, al quale mancano gli ultimi due capitoli. Ambientato tra Catania e Roma a cavallo della seconda guerra mondiale, il protagonista è un giovane siciliano tormentato da una sensualità morbosa che è una vera e propria malattia. Il 21 settembre, quasi per una premonizione, ne autorizza la pubblicazione con una sua nota che illustra come in questa parte mancante avrebbe narrato che la moglie non tornava più da Paolo, il quale si avviava alla pazzia. Il 22 settembre, sottoposto ad intervento chirurgico da parte del Prof. Dogliotti per ridurre la ciste dermoide molto ingrossata, muore per un'improvvisa crisi cardiaca.

Con Brancati scompare un grande interprete della sua epoca che ha saputo descrivere attraverso la satira, anche con toni beffardi; i siciliani in questo contesto hanno un posto di rilievo e sono grandi protagonisti.

Buona lettura

Consiglio alla lettura

di **Giovanni Blanco**

ROSELLA POSTORINO

Le Assaggiatrici



Storia ampiamente romanizzata di un fatto storico: dieci giovani donne tedesche della Prussia orientale costrette al ruolo di assaggiatrici del cibo destinato alla tavola di Hitler. La storia parte da qui ma poi si sviluppa in maniera autonoma descrivendo le vicende e gli stati d'animo di queste donne durante il travagliato periodo bellico. Il tema della guerra però, pur essendo sempre presente nella narrazione, è in realtà solo

sffiorato rappresentando in qualche maniera lo sfondo sul quale si snodano le vicende narrate. Piuttosto libro in cui trovano spazio l'amore, il tradimento (ma è poi veramente tale?), i sensi di colpa, la solitudine, i sentimenti, le emozioni, la voglia di sopravvivere comunque, la spesso malintesa solidarietà femminile, il cieco autoritarismo di molti regimi, le miserie di certe vite comuni compresse e compromesse da eventi troppo grandi che le condizionano e, ineluttabilmente, le indirizzano verso scelte non pienamente volute. Scritto veramente bene, con una prosa fluida e scorrevole e con descrizioni toccanti, è un romanzo con una inevitabile vena di tristezza di fondo ma che si legge con piacere e intima partecipazione alle vicende narrate. Le vere protagoniste del romanzo sono le donne con il loro coraggio, la loro sensibilità e le loro profonde debolezze mentre le figure maschili restano come sfumate nel sottofondo narrativo. Forse un po' affrettata la terza parte che avrebbe potuto avere ben altro sviluppo e approfondimento. In ogni caso un romanzo coinvolgente.

Biografia

Nata a Reggio Calabria nel 1978 si è trasferita a Roma nel 2002. Nel 2007 è uscito il suo primo romanzo **"La stanza di sopra"** vincitore del Premio Rapallo nella sezione Opera Prima, del Premio Città di Santa Marinella e tra i 13 finalisti del Premio Strega. Successivamente ha pubblicato altri 3 romanzi **"La stanza di sopra"**, **"L'estate che perdemmo Dio"** e **"Il corpo docile"**.

Con il romanzo **Le assaggiatrici** ha vinto nel 2018 il Premio Pozzale Luigi Russo, il Premio Rapallo e la 56ª edizione del Premio Campiello 2018.

ANDREA CAMILLERI

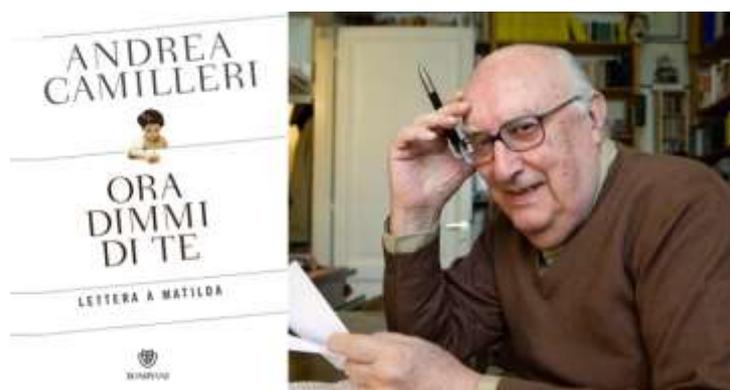
Ora dimmi di te - Lettera a Matilda

Non è un romanzo e neppure un racconto. E' una lettera che il grande scrittore siciliano, ormai cieco, indirizza alla pronipote di quattro anni Matilda. Una sorta di testamento spirituale e letterario nel quale Camilleri si mette a nudo raccontando tutto di se: la sua nascita nei lontani anni venti con i tormenti del periodo post bellico, gli esordi come regista teatrale e televisivo, la carriera di scrittore (non manca un riferimento al Commissario Montalbano), il suo matrimonio con Rosetta (un amore che dura da oltre sessant'anni), la nascita delle tre

figlie, i suoi orientamenti politici, il ripudio del fascismo e la successiva iscrizione al Partito Comunista, l'aiuto e il sostegno ricevuto dagli amici importanti quando più ne aveva bisogno, le sue disillusioni e le sue gioie.

Il tutto perfettamente inserito nel contesto storico in cui si sono svolti i vari avvenimenti che hanno caratterizzato la sua vita. E allora questa lettera diventa, soprattutto per i giovani, anche un piccolo manuale di storia dell'Italia del novecento che riporta e descrive con serenità, senza ipocrisie o saccenteria gli accadimenti fondamentali del secolo. Una lettera tenera e a tratti commovente indirizzata certo alla sua nipotina ma, credo, in fondo, anche a tutti noi e dalla quale emerge chiara e forte la coraggiosa speranza che l'autore (sempre positivo ed ottimista) mostra di avere nelle nuove generazioni e nelle loro potenzialità con l'invito finale a fare "tabula rasa" delle idee e convinzioni che appartengono ad un tempo (il suo, il nostro) che, ormai, "non ha futuro". Bellissime le ultime righe della lettera con l'invito a Matilda ad avere un proprio ideale da difendere strenuamente ma rispettando sempre le idee degli altri e senza mai escludere aprioristicamente di poter cambiare le proprie perché "ricordati che sconfitta o vittoriosa, non c'è bandiera che non stinga al sole. E ora dimmi di te"

Veramente un piccolo gioiello.



Biografia

Nasce il 6 settembre del 1925 a Porto Empedocle (AG) e dalla fine degli anni quaranta vive a Roma. Incomincia a lavorare come regista teatrale e come sceneggiatore dal 1942. Entra alla RAI nel 1957 e lo stesso anno sposa Rosetta Dello Siesto dalla quale avrà tre figlie. Dopo vari tentativi poco fortunati, nel 1980 pubblica *Un filo di fumo*, primo di una serie di romanzi ambientati nell'immaginaria cittadina siciliana di Vigata a cavallo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Grazie a quest'ultima opera Camilleri riceve il suo primo premio letterario a Gela. Nel 1994 pubblica *La forma dell'acqua*, primo romanzo poliziesco con il commissario Montalbano e successivamente (1995) *Il birraio di Preston*, che partecipa al Premio Viareggio e grazie al quale, riesce a ottenere un discreto successo di pubblico. Dal 1995 si amplia il fenomeno Camilleri, che di fatto esplose nel 1998 e, grazie ad esso, Camilleri diventa un autore di grande successo. I suoi libri vanno letteralmente a ruba mentre la serie televisiva su Montalbano, interpretato da Luca Laurenti, ne fa ormai un autore cult. L'ultimo suo romanzo della serie Montalbano "*Il metodo Catalanotti*" è del 2018.

FERNANDO ARAMBURU

Patria



Un libro davvero particolare. A cominciare dai frequenti rinvii alla originalissima e misteriosa lingua Euskera (la lingua basca) e per il particolarissimo stile narrativo quasi ipertestuale (che non poche difficoltà avrà posto al traduttore). La narrazione è incentrata sull'attività dell'ETA e sull'indipendentismo basco ma viene svolta e vissuta attraverso le vicende personali dei componenti le due famiglie

che animano la storia. A primeggiare sono le figure femminili (Miren e Bittori, le madri e Aranxta e Nerea, le figlie) che con coraggio e tenacia portano avanti le loro idee e affrontano la loro travagliata quotidianità. Narrazione intensa ed emozionante, a tratti commovente, mai prolissa (nonostante superi le 600 pagine), a volte cupa ma sempre piena di umanità. Romanzo non tanto di storia quanto di "storie" che dolorosamente si intrecciano tra loro accomunando vittime e carnefici e, talora, ribaltandone i ruoli. Ne emerge la sconfitta dei presunti "valori" del terrorismo e del fanatismo politico e l'ineludibile necessità del perdono, vero elemento centrale di tutta la narrazione. Coinvolgente sin dalle prime pagine, alla fine riesce a lasciare un segno dentro. Secondo me, uno dei libri più interessanti del 2017. Imperdibile.

Biografia

Scrittore basco, nasce a San Sebastián nel 1959 e compie gli studi di Filologia ispanica all'Università di Saragozza. Negli anni novanta si trasferisce in Germania per insegnare la lingua spagnola. Dal 2009 abbandona l'insegnamento e si dedica alla scrittura. Ha pubblicato romanzi e raccolte di racconti, che sono stati tradotti in diverse lingue. Il libro qui recensito, "*Patria*", ha ricevuto nell'anno 2016 il prestigioso Premio de la Crítica nel 2018 il Premio Strega Europeo e il Premio letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa



Proverbio:

*A buon intenditore
Poche parole*

Capitooooo!!!!

**ISOLE CICLADI:
ALLA RICERCA DEL MELTEMI**
2^a parte

di **Giuseppe Verbais**

A Mikonos ormeggiamo a Marina Nuova, non senza difficoltà per il forte vento e la banchina angusta. Il paese è graziosissimo con le sue casette bianche curatissime, le vie strette e pittoresche e i suoi mulini derelitti senza la tela alle pale. Persino gli interstizi della pavimentazione stradale sono dipinti di bianco. Anche qui i vacanzieri scaricati dalle navi di crociera pesano sulle strade e nei negozietti colmi di souvenir. Prendiamo il battello per Delo. L'arcipelago omonimo fa da corona alla baia d'ingresso al porto dell'antica e magica città. Dicono gli antichi che Latona giunse qua, in fuga dall'ira di Hera, per dare alla luce il frutto della sua unione con il Padre degli Dei. In questo luogo nacque il Dio Apollo e nello stesso istante in tutta l'isola e la baia s'irradiò una soffusa atmosfera d'aura innaturale. Da quel tempo questa terra è il santuario del Dio della Luce, di grande Fama, ricca e visitata. Qualche cosa d'irreale l'ho percepito, se non altro perché quello specchio di mare è completamente calmo e tranquillo, protetto da Eolo che subito fuori imperversa impetuoso. Inoltre le cime di roccia bianca delle colline sovrastanti si riverberano sul mare interno, appena variegato da una brezza leggera. Il territorio è sgombro da costruzioni moderne per cui l'ambiente è coinvolgente e suggestivo, proiettando il visitatore tra colonne e statue e il tempo aulico dell'antica Grecia. È qui che mi venne il pensiero "del Fato che fece scordare Francesco in barca per consentirci un destino favorevole e il ritorno".

Il tempo scorre e incombe l'esigenza del ritorno che sarà tutto contro vento: malgrado sia previsto "un forza sette", si salpa e si naviga di bolina stretta. Il Meltemi ci guida nella rotta stringendo l'andatura al massimo: noto una nuvoletta lunga e statica, a bassa quota nella direzione



verso cui navighiamo. Come fa a stare lì impalata con tanto vento? Man mano che ci avviciniamo, il mare e il vento rinforzano a tal punto che ci armiamo delle cinture di sicurezza, agganciando i relativi cavi alle varie "life line". La barca, con un fazzoletto di tela a prua, vola sulle onde rollando e beccheggiando sicura, ma molto instabile; poi il moto ondoso diviene caotico,



disordinato e fa presagire il peggio. Il Capobarca prende il timone, si intuisce il pensiero di taluni: quanto potrà aumentare? Si naviga con un triangolino di vela a prua e in breve tutto decade, si calma e poco dopo il mare diventa una laguna... delusione! Calma piatta: per proseguire dobbiamo accendere il motore. Guardando l'orizzonte sul mare tutt'intorno si scorgono creste bianche di onde impetuose: eravamo entrati nell'occhio dell'area ciclonica! All'uscita ci attende Nettuno e questa volta con spirito avverso: l'altra barca viene a trovarsi con la randa a brandelli; noi ci accorgiamo in tempo che la penna della vela sta staccandosi dall'albero e lo ammainiamo tempestivamente. Via radio la società di charter ci indica il porto dove riparare per aggiustare i danni.

Sistematte le avarie, il giorno successivo raggiungiamo Capo Sounion e Atene. Sbarcando penso al Fato che ci fece ritrovare la barca, a Nettuno che, con l'ausilio di Eolo, ci infilò nell'occhio del ciclone e all'abilità degli antichi navigatori greci che solcavano quel mare. Affrontavano il Meltemi con barche che non riuscivano andare né contro vento né al traverso. Mi convinco che l'Odissea non è una storia ma, per dirla in termini moderni "una cronaca poetica" della vita perigliosa degli antichi marinai greci.



Cardiologia di genere Il Cuore al Femminile

di **Elio Sgalambro**

Organizzato dal Gruppo di Verona dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo (ANUPSA), si terrà, presso il Circolo Unificato dell'Esercito, un importante convegno sulla "Cardiologia di genere", con particolare riferimento al "cuore femminile". Il Circolo di Castelvechio, ancora una volta, ha aperto il suo salone d'onore ad un evento che, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Verona e dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (OMCeO), si preannuncia del massimo interesse, non solo per gli specialisti, ma, forse e soprattutto, per quanti, volenti o nolenti, ne diventano i "pazienti". Ma perché quest'attenzione specifica al cuore femminile? E cos'è questo parlare di cardiologia di genere? Il nostro organo pulsante non è forse sempre dello stesso colore e forma tra i generi e le etnie? A fugare le perplessità sarà un relatore d'eccezione, il Dott. Cono Lucio Portale, cardiologo noto alle cronache cittadine per aver salvato, nel giugno 2010, Franco Zeffirelli, colpito da una grave malattia di cuore mentre era a Verona per il festival areniano, divenendone poi il medico personale. Il dott. Portale, che sarà affiancato nella sua prolusione dal giovane rampollo, Dimitri, medico chirurgo in attività presso il P.P.I. di Maniago (PN), ci anticipa e definisce la medicina di genere "la scienza che studia l'influenza del sesso (accezione biologica) e del genere (accezione sociale) sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulla clinica di tutte le malattie, per giungere a decisioni terapeutiche basate sull'evidenza, sia nell'uomo che nella donna". Non sempre è stato così. Nel passato, incentrata l'attenzione dei medici sulle malattie cardiovascolari dell'uomo, quasi una prerogativa degli stessi, può sembrare un assurdo, ma alle donne veniva riservata una considerazione marginale, come se fossero immuni da infarti e morti improvvise. Ed è solo dalla metà del secolo scorso che, grazie alla acquisizione di nuove nozioni scientifiche, ci si è resi conto che le donne "hanno un cuore" che, come quello dell'uomo, è soggetto alle stesse reazioni e alle stesse malattie. Ma squarciato il velo della discriminazione, ci si è resi conto, anche, che il cuore femminile è diverso da quello maschile, sia anatomicamente, sia nel tipo delle reazioni, sia per la natura stessa delle differenze sessuali. E se le malattie cardiovascolari non sono più appannaggio del sesso "forte", quando le donne si ammalano di cuore necessitano di cure congrue poiché le terapie funzionanti per i maschi non hanno la stessa efficacia nel sesso femminile. Come affermò l'americana Marianne J. Legato, medico cardiologo, la prima a rendersi conto della diversità di genere, "le donne non sono uomini in miniatura per quanto riguarda le malattie di cuore (e non solo)". Da

tutto ciò discende, a detta del nostro cardiologo, che se il mito ancora tutto da sfatare è lo stereotipo che identifica la malattia cardiovascolare come un problema maschile, diventa per converso un imperativo categorico convincere le donne ad una seria prevenzione, facendo leva soprattutto su due inquietanti dati statistici: il 50% delle morti femminili in Europa è ascrivibile alle malattie cardiovascolari, mentre solo il 20% avviene a causa di tutti i tipi di tumori: sono numeri che dovrebbero indurre le donne ad acquisire coscienza del loro rischio cardiovascolare individuale e a comportarsi di conseguenza.

Di questo e di molto altro si parlerà nell'incontro promosso, nell'ambito delle attività culturali di volta in volta poste in essere dall'Associazione, programmato per il 24 novembre prossimo, presso il Circolo dell'Esercito di Castelvechio, con una attenzione tutta rivolta all'universo femminile e alle sue specificità.

The poster features a red heart shape on the right side, with a white silhouette of a woman's profile inside it. At the top left is the ANUPSA logo, and at the top right is the coat of arms of the Province of Verona. The text is centered and reads: "Convegno Medico Cardiologia di genere: Il Cuore al Femminile". Below this, it lists the speakers and moderators. At the bottom, a red box contains the date and location: "Sabato, 24 novembre 2018, ore 17.30 Circolo Unificato dell'Esercito in Castelvechio Corso Castelvechio, 4 - Verona". At the very bottom, logos for the Province of Verona, the Province of Mantova, and the Comune di Verona are displayed.

ANUPSA Gruppo di Verona

Convegno Medico

**Cardiologia di genere:
Il Cuore al Femminile**

Saluti:
Gen. D. Renzo Pegoraro
Presidente ANUPSA Gr. Verona
Dott. Carlo Ruggiu
Presidente Ordine dei Medici - Prov. Verona

Moderatore:
Brig. Gen. Elio Sgalambro
Consigliere alla Cultura - ANUPSA - Gruppo di Verona

Relatori:
Dott. Dimitri Portale, Medico Chirurgo
"Anatomia del cuore"
Dott. Cono Lucio Portale, Cardiologo
"Clinica della cardiopatia ischemica nella donna"

Sabato, 24 novembre 2018, ore 17.30
Circolo Unificato dell'Esercito in Castelvechio
Corso Castelvechio, 4 - Verona

Con il patrocinio di:

provincia di Verona

provincia di Mantova

Comune di Verona

VITA ASSOCIATIVA

a cura di

Renzo Pegoraro/Vincenzo Dorrucci/Rosario Privitelli

ATTIVITA' SVOLTE

✓ **Commemorazione dei defunti**



Sabato 27 ottobre, alle ore 17.00, nella cappella attigua alla chiesa dell'Istituto "Don Bosco", in via Provolo 16, è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei Soci defunti.

Ha partecipato un buon numero di Soci con familiari e amici ai quali si sono uniti anche i colleghi con familiari dell'Associazione "La Spiga".

La cerimonia religiosa è stata officiata da Don Luciano ZAFFARI, al quale va il ringraziamento, sempre molto sentito e affettuoso, di tutti i Soci.



ATTIVITÀ DA SVOLGERE

➤ **Conferenza a carattere culturale/sanitaria**

Il giorno **24 novembre 2018**, alle **ore 17.30**, avrà luogo, presso il Salone del Circolo Unificato di Castelvecchio, il convegno medico "Cardiologia di genere: il cuore al femminile". Relatori il Dott. Cono Lucio PORTALE, cardiologo (Clinica della cardiopatia ischemica nella donna) ed il Dott. Dimitri PORTALE, medico chirurgo (Anatomia del cuore).

➤ **Festività Natalizie 2018**

A parziale modifica di quanto comunicato nel precedente Notiziario (n.80 ottobre - novembre 2018), il Consiglio Direttivo ha organizzato per **domenica, 16 dicembre 2018**, una giornata dedicata allo scambio degli auguri per le festività natalizie.

Il programma prevede:

- Ore 11.30 S. Messa presso la "Cappella Romanica" di Villa Quaranta;
- Ore 13.00 pranzo sociale presso il ristorante di Villa Quaranta.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate presso la Sede dell'Associazione entro le ore **12.00 di mercoledì, 12 dicembre 2018**. La quota di partecipazione dovrà, altresì, essere versata improrogabilmente entro tale data alla Segreteria allo scopo di consentire una corretta attività organizzativa.

Si invitano i Sig. Soci impossibilitati a raggiungere il ristorante con mezzi propri, a rappresentarlo per tempo alla Segreteria, allo scopo di organizzare un eventuale trasporto per il trasferimento a Villa Quaranta - indirizzo: Via Ospidaletto, 57 - 37026 Ospidaletto di Pescantina (Vr) - sito www.villaquaranta.com.

In allegato al presente Notiziario, la locandina relativa all'attività in parola.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria stessa.

SERVIZIO AI SOCI

- **Corso di informatica**

Non avrà luogo, per il momento, in quanto non è stato raggiunto il numero minimo di partecipanti. Gli eventuali interessati, per un possibile futuro corso, sono pregati di segnalare la loro adesione specificando il livello di conoscenza (nessuno, basso, medio) e il possesso di computer portatile.

- **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell' ANUPSA www.anupsa.com**, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro. Si tratta di uno strumento composto da sette pagine, con centinaia di link ai siti riguardanti le forze armate, il mondo militare e gli Ufficiali, argomenti di carattere storico-culturale, finanziario e fiscale, pensionistico, ecc.. La prima pagina riporta gli elementi che riguardano le nostre tradizioni e le notizie specifiche dell'Associazione: la sua storia, il suo statuto, i luoghi della memoria, ecc.. In questa pagina è possibile collegarsi ai siti istituzionali, al comune di Roma e a molti altri siti di utilità. Al centro della pagina sono pubblicati i documenti più importanti dell'istituzione militare e di nostro interesse. Di particolare rilievo è la pagina "rassegna stampa", dalla quale si possono consultare i quotidiani, i periodici, le agenzie di stampa, nazionali ed internazionali, nonché rivedere programmi TV mediante il canale RAI dedicato. Infine nella pagina contatti, è pubblicata una piantina interattiva di Roma, con i contatti di interesse dell'ANUPSA e di tutti i suoi Gruppi. Si consiglia anche di consultare la pagina "responsabilità", ove sono riportate le principali norme e raccomandazioni per l'utilizzo dello strumento informatico.

Il sito è uno strumento che raggruppa, in poco spazio, i principali argomenti e consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che rende particolarmente attuale ed aggiornato anche il sito dell'ANUPSA. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

Si invitano tutti a consultare questi strumenti, ricordando che la curiosità è il primo passo verso la conoscenza.

- **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (di 16,00 e 10,20 €) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale).

Eventuali informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

La prossima visita verrà effettuata il 10 dicembre p.v. e successivamente nella 1ª decade di febbraio 2019.

- **Soggiorni per cure termali**

In Segreteria è disponibile l'elenco degli alberghi in Abano - Montegrotto Terme convenzionati con il Personale delle F.A.. I Sig. Soci interessati possono prenderne visione.

- **Innovazione**

Sul Sito del Gruppo ANUPSA di Verona, alla pagina "Notiziario", viene pubblicato anche il **Notiziario** periodico del Comitato Regionale NORD EST, molto interessante per le notizie di carattere Giuridico-Amministrative.

- **E-mail**

Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria **e-mail** al fine di acquisire in tempi reali e rapidi le informazioni inerenti all'attività associativa.

- **Suggerimenti e Proposte**

A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario". Inoltre invitiamo coloro che intendono inviare articoli, poesie, curiosità ecc., di utilizzare la posta elettronica agli indirizzi zonast@libero.it o anupsvr9@gmail.com

- **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire comunicazioni personali nel Notiziario relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, etc.....**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuno. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

ORARI APERTURA DELLA SEDE

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ, dalle ore 10:00 alle ore 12.00

VARIE

Censimento Soci 2018

La Segreteria sta procedendo alla raccolta dei dati necessari ad aggiornare la situazione degli iscritti all'Associazione (come da modulo allegato al n. 80 dell'Ufficiale a Verona, per coloro che non lo hanno ricevuto, presso la Segreteria sono a disposizione altri stampati).

Ogni Socio Ordinario / Simpatizzante dovrà compilare il modulo in tutte le sue parti (in stampatello) e restituirlo alla Segreteria via mail, via posta o di persona entro il **21 dicembre 2018**. È necessario, inoltre, che il Socio allegghi al modulo una foto tessera recente.

Si raccomanda di riportare il proprio numero di telefono e il proprio indirizzo di posta elettronica.

Si confida sulla piena collaborazione nel fornire quanto richiesto, ciò oltre a facilitare l'attività dell'Associazione, consente al personale del Consiglio Direttivo di comunicare tempestivamente informazioni ed aggiornamenti di interesse.



Notizie lieti

Il nostro Socio, Gen. B. Fortunato TROVATO, il prossimo 24 novembre 2018, raggiungerà la veneranda età di **100 anni**. Il Presidente, a nome suo e di tutti i Soci dell'ANUPSA, porge un calorosissimo augurio per il traguardo raggiunto, auspicando un buon proseguimento nel cammino della vita



A.N.U.P.S.A.
Gruppo di Verona



il Presidente,
il Consiglio Direttivo,
e la Redazione
Augurano Buone feste
a tutti i Soci e i loro Familiari

Poesia di Natale per Bambini

A Gesù Bambino

La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù fa che io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa che il tuo dono
S'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.

U. Saba , poeta e scrittore
Trieste 1883-Gorizia 1957

Avviso ai Sig. Soci

**La Sede A.N.U.P.S.A., in occasione delle Festività Natalizie,
resterà chiusa dal 22 Dicembre 2018 al 6 Gennaio 2019**

Convenzioni

Granieri Vincenzo
Consulenza Assistenza Informatica

gvm informatica

P.I. 04248970230 - REA VR-404816
Tel. 346.6065524
gvm.assistenza@gmail.com

Tagliando riservato alle Associazioni delle Forze Armate

Con il presente verrà applicato lo sconto del 10% sulle tariffe standard per qualsiasi tipo di riparazione o intervento tecnico su: Personal computer, Notebook, Stampanti.

Orario continuato dal lunedì al venerdì
Dalle 08:45 alle 18:45

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 66,88

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Tesseramento 2019

Si informano i Sig. Soci che il rinnovo per l'adesione al nostro sodalizio per l'anno 2019 è iniziato il **15 ottobre 2018**.
Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove. Conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta:

- direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci):
- tramite il c/c postale n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.
- mediante bonifico su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel: 045.8035910
Fax: 045.8035910

E_mail : anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Mercoledì 10:00 - 12:00
Venerdì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Vincenzo Dorrucchi
	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
	Stefano Zona
	Di Domenica Walter
Grafica e impaginazione	Gaetano Marguglio
Segretario di Redazione	Stefano Zona
Fotografia	

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito
Web al seguente
indirizzo:

www.anupsa.it

Data chiusura 15 Novembre 2018